

● PALAZZO ARCIVESCOVILE



Presentato a Siena il nuovo libro di Cosimo Scaglioso: «Il vescovo di San Salvador aveva intuito che non c'è progresso se non c'è giustizia»

La Chiesa latino americana e Oscar Romero, Il cardinale Lojudice: «Un sussulto cattolico»

DI GABRIELE ROMALDO

Come Ufficio Comunicazioni Sociali avevamo avuto il piacere di presentare il libro di Cosimo Scaglioso durante uno spazio televisivo andato in onda su Canale 3 Toscana in occasione della XXIX giornata in memoria dei missionari martiri che la Chiesa celebra il 24 marzo, la data in cui fu ucciso Mons. Oscar Romero. Finalmente mercoledì 14 luglio «La Chiesa latino americana e Oscar A. Romero», pubblicato per la casa Editrice Marcianum Press, è stato svelato "in presenza" presso il salone d'onore del Palazzo Arcivescovile. Durante la presentazione sono intervenuti il Cardinale Augusto Paolo Lojudice, Arcivescovo di Siena-Colle di Val D'Elsa-Montalcino, l'Archintrono Roberto Barzanti e Massimo Bianchi docente di Storia dei rapporti tra Stato e chiesa del Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali dell'Università di Siena. «Scaglioso ha collegato in modo puntuale l'esperienza realistica che Romero fece a San Salvador e le prospettive ideali per cui egli si batté» ha affermato Roberto Barzanti. «La teologia della liberazione, un impulso di rinnovamento, deriva da un sentimento ed una volontà che nacque nelle comunità dell'America Latina delle quali

Romero ne interpretava lo spirito. Non si tratta di una dottrina calata dall'alto, piuttosto è il risultato di un'esperienza realistica, una risposta concreta di fronte alle tragedie che si verificavano di giorno in giorno nell'America Latina. Sarebbe errato leggere la teologia della liberazione di Romero "schiacciandola" nella dimensione politica - ha così continuato Barzanti - . Parlerei piuttosto di politica trascendentale poiché da questa azione di evangelizzazione ci furono dei riflessi inevitabili sulla dimensione politica, come una proiezione di una lotta alla povertà. Battersi contro la povertà significa dare dignità alle persone, aiutarle a riscattarsi e farle partecipi e coscienti di una fede che stimoli il solidale conforto del prossimo». Il libro di Scaglioso non può dunque dirsi solo una biografia del Santo, piuttosto un'analisi completa dell'azione svolta dalla Chiesa locale nella costruzione della complessa e articolata società dell'America Latina, come ha sostenuto Massimo Bianchi: «Scaglioso ha inserito la figura di Romero in quel "latino-americanismo" che si sviluppa nel cattolicesimo occidentale dopo il Concilio Vaticano II, quando la Chiesa scoprì quel sud del mondo per ritrovare i modelli puri del vangelo e del

cristianesimo. Oscar Romero era un prete tradizionale, inizialmente con un profilo poco battagliero; forse proprio per questo fu nominato vescovo. La sua conversione alla causa dei poveri avvenne dopo tale nomina perché dalla sua nuova posizione poté sentire da vicino la sofferenza del popolo. In questa conversione lo aiutò il gesuita Rutilio Grande; Romero confidò che proprio l'uccisione di Grande lo convinse a schierarsi dalla parte degli oppressi. Massimo Bianchi si è poi soffermato sul processo di canonizzazione di Romero, iniziato tardi e rimasto sospeso per troppo tempo: «Che il martirio non fosse dapprima riconosciuto fu un effetto della posizione di alcuni vescovi latino americani che consideravano Mons. Romero come un'ideologia, un'icona rivoluzionaria. Scaglioso ci aiuta a comprendere come invece il Santo fosse un pastore, un uomo di pace. La sua storia dimostra come una grande avventura cristiana si sia svolta in un paese così piccolo come El Salvador: un bel segnale per tutti i paesi della periferia del mondo», ha così concluso Bianchi. «Quando diciamo "prete di strada" sembra che si pronuncino qualcosa di strano - ha dichiarato l'Arcivescovo Lojudice -, ma invece definiamo in modo proprio l'essere prete secondo il vangelo oppure

semplicemente l'essere prete. La nostra missione è questa, incarnare il vangelo con le nostre debolezze e portarlo in mezzo alla gente: Oscar Romero ha fatto questo. Il vangelo non è proprietà di nessuno, è per l'uomo; racconta di un Dio che si è fatto uomo, affinché l'uomo si faccia Dio. C'è una profonda analogia tra il vescovo di San Salvador e le novità portate da Papa Francesco; in tal senso Romero è un'anticipazione di qualcosa che sarebbe arrivato dopo, con il magistero del pontefice argentino. Perché la Chiesa ha aspettato tanto per canonizzarlo? Non posso negare che spesso ci sia il rischio di andare con il freno a mano tirato, trattenendo la Chiesa rispetto alla spinta che lo Spirito Santo vorrebbe darle. E Romero è una spinta, un sussulto cattolico». La presentazione si è poi conclusa con un breve intervento dell'autore del libro, Cosimo Scaglioso: «Nell'America Latina c'è ancora oggi una contraddizione enorme tra chi considera il progresso e lo sviluppo come una realtà senza limiti, e chi invece si trova ad arrancare. Il progresso deve avere un limite ed essere misurato sulla natura dell'uomo, sui beni che ha ricevuto a disposizione. Romero ha intuito che non c'è progresso se non c'è giustizia, che è inutile fare progresso se ci sono persone che non sanno leggere e scrivere».